

Bombarda: vas ok, accordo da rivedere

TRENTO — Consigliere Bombarda, cosa ne pensa dell'apertura di Galan?

«E senza dubbio un fatto positivo. Dopo aver innescato una fase di conflitto sono scesi a più miti consigli anche perché l'idea di toglierci l'autonomia era oggettivamente una strada senza uscita. La nostra specialità è legata ad un accordo internazionale e non c'è Galan che tenga».

Il presidente veneto ha dato anche la sua disponibilità alla valutazione ambientale strategica (Vas) sulle infrastrutture di collegamento tra Veneto, Trentino e Alto Adige.

«La vas è sicuramente uno strumento in più rispetto a quelli che abbiamo oggi. Ma il punto è un altro. Il vizio è nell'Accordo di programma quadro che è stato concepito come una sommatoria di richieste, un libro dei sogni. Bisogna, invece, partire dalle previsioni contenute nel Libro bianco sui trasporti della commissione europea, dal fatto che il corridoio del Brennero è stato dichiarato sensibile e dagli obiettivi fissati dalla Cipra sui territori

Il consigliere dei Verdi: «Il documento non può trasformarsi in un libro dei sogni»

alpini. Solo in una seconda fase si possono selezionare le opere ritenute sostenibili per il nostro territorio. Altrimenti succede come per la Pinzolo-Campiglio: prima si è deciso politicamente e poi si è fatta la valutazione di impatto ambientale che a quel punto non poteva bocciare l'opera».

E poi lei solleva sempre un problema legato ai finanziamenti.

«E la realtà. Nessuno ha finora spiegato chi finanzierebbe un'arteria come la Valdistico, posto che restiamo contrari, o la tratta ferroviaria Verona-Monaco. È inutile che Galan tessa le lodi dell'alta velocità, ad oggi mancano le risorse. Questa tattica di gettare la palla avanti non è responsabile. Tanto più in Italia dove manca persino una politica dei trasporti e quindi rischiamo di realizzare un'opera senza riuscire a trasferire le merci su rotaia».

Galan critica le proteste in Val di Susa.

«Invece è stato un successo di quelle popolazioni che hanno bloccato un progetto non condiviso. La classe politica ha deciso sopra le loro teste, senza confronto».